

Basket: stasera contro la Jugoslavia altro match storico

Gli azzurri di Primo ed i cecoslovacchi

Gli italiani in grado di riscattare Montreal - L'URSS affronta i cecoslovacchi

La nazionale imbattuta da Giancarlo Primo meritava fiducia: se è stata data e puntualmente i risultati si sono fatti attendere. Risultati dalla consistenza imprevedibile, considerato che il manipolo di Primo si avverte con melancolicità ma in proiezione di Mosca '80. Risultati sorprendenti, se vogliamo, ma estremamente piacevoli e confortevoli. In una manifestazione ufficiale non c'era mai capitato di fare un bel boccone del colosso dell'Unione Sovietica e anche la vittoria ottenuta un anno fa nel torneo internazionale di Rostov, pur meritata che fosse, non aveva innalzato il prestigio internazionale del nostro basket. Da anni terzi nella graduatoria dei valori, l'impresa del nostro basket appareva apparentemente lasciata il tempo che aveva trovato. Ma sotto le ceneri di una vittoria catalizzata covava il fuoco della riscossa. A Liegi, non più tardi di tre giorni fa, i colori azzurri hanno debellato con piena certezza la squadra di formazione che resta sempre valida e tutt'altro che in via di smantellamento. È stata scalfita la figura di una squadra di prim'ordine, di una squadra di orgoglio e rimpinzata di elementi di valore.



Angelo Zomegnan e MENEGHIN in azione sotto canestro dell'URSS

Al di là del risultato meramente sportivo, va sottolineato anche il componente psicologico: d'ora in poi non nutrimo più nei confronti della pattuglia di Gomeisky quella reverenziale sùffidanza che ha sempre attanagliato gli azzurri prima di scendere sul parquet. Il gigante della pallacanestro è stato sconfitto sul campo senza fare appello alla forza della disperazione, il che lascia bene sperare per gli incontri di immediata scadenza.

L'Italia sinora si è comportata egregiamente nel ventennale campionato europeo. A Liegi potrebbe ottenere il risultato più importante della sua storia cestistica. Nel girone di qualificazione alle semifinali, i cecoslovacchi si vedevano la strada sbarrata dalla Unione Sovietica, e gli sforzi erano quindi apparentemente profusi nell'acquisto della piazza d'onore dovendo lottare a stretto contatto di gomito con squadre dal livello tecnico decisamente inferiore. Vinte battentando e cincischiando forse più del consentito le prime partite con la Jugoslavia e Austria, gli uomini di Primo sono esplosi alla distanza rimovendo dapprima l'ostacolo Unione Sovietica e quindi vincendo in bellezza con la Bulgaria. Senza peccare di modestia, Meneghin e compagni possono ben fidarsi di qualificare il loro paese al girone di qualificazione che li ha visti imbattuti protagonisti. Cinque match, cinque successi con un totale di 428 punti e 10 vittorie contro 370 sconfitte. Dunque, un girone disputato in crescendo, come una sinfonia dell'Ottocento, che li ha promossi a grandi protagonisti e li ha lanciati nell'orbita del medagliere continentale. Cominciano infatti oggi le semifinali incrociate, cioè la prima classificata del girone di qualificazione di Liegi incontrerà la seconda piazzata in quello di Ostenda. In altre parole: l'Italia giocherà la prima semifinale alle 18.30 contro la Jugoslavia, mentre l'URSS sarà impegnata

contro la Cecoslovacchia. Proprio così, gli azzurri trovano ora sulla loro strada gli Jugoslavi di Asa Nikolic, squadra temibile anche se alle prese con problemi interni e che ieri l'altro ha lasciato via libera nell'incontro decisivo, giocando a perdere, ai sorprendenti cecoslovacchi, per evitare in semifinale lo scontro con l'Unione Sovietica. La carta vede favoriti gli avversari di turno, essendo gli slavi aggiudicati nei confronti diretti esattamente il doppio delle partite vinte dalla nostra rappresentativa. Ma il minuzioso calcolo fatto potrebbe rivelarsi controproducente considerato che gli azzurri stanno marciando veramente forte e che da tempo meditano la rivincita del rocambolesco match che lo scorso anno costò loro una medaglia d'argento a Montreal. La semifinale di questa sera vale dunque l'oro: l'Italia, vincendo, potrebbe incontrare nella finalissima di sabato sera la nazionale dell'Unione Sovietica che nell'altra semifinale non dovrebbe lasciarsi sorprendere dalla Cecoslovacchia. Il colpo, come è intuibile, è più che mai a portata di mano.

ATALENTA — E' partita bene, con passo cadenzato, regolare, senza sbalzi. Due partite due punti e con un pizzico di fortuna, e perché non? Invece, a parte il fatto di raccogliere anche qualche punto di più, ha incontrato un avversario valido. Bologna fuori, due squadre solide e quindi in grado di esprimere una concezione delle sue possibilità future. Delle tre è senz'altro quella che si è rivelata la più fuori dai risultati conseguiti in queste due prime giornate, soprattutto per aver mancato di possedere una intelligenza e schemi di gioco di una certa classe tecnica.

In queste prime due giornate l'Atalanta che è guidata da Rota, tecnico dalle idee moderne, ha dovuto fare a meno di due pedine chiave e di rifianarsi a Mestrosian, «libero» per tanti anni, riscoperto centrocampista protagonista, e a Scilla, che nella città orobica dopo tante peregrinazioni ha trovato la sua giusta collocazione.

I pregi di questa Atalanta sono: solidità difensiva e compattezza, senza una concezione di gioco in avanti stando mettendoci in luce. Piacenza, quasi nuovo per la serie A, ha una partita nel 1977 (col Milan) e Libera, che sembra avviato a tornare alla ribalta dopo la deludente stagione nell'Inter. Quindi per gli orobici dovrebbe trattarsi di un campionato tranquillo e senz'altro confortato da soddisfazioni. Ovvero, alla base c'è un'organizzazione societaria di tutto rispetto, che consente alle squadre di lavorare in tranquillità.

VICENZA — La sua partenza non è stata esuberante: pareggio a reti bianche fine potrebbero rivelarsi quali componenti decisive nel ruolo da interpretare nel campionato. Premesso che tutte e tre sono partite con il programma di raggiungere l'obiettivo minimo della salvezza, passiamo a valutare se una volta di fronte alla realtà dei fatti, le loro aspirazioni hanno subito mutamenti, rispetto alle aspirazioni iniziali.

ATALENTA — Due domeniche di calcio, centotanta minuti di gioco hanno già offerto un quadro esauriente sul ruolo che le neopromosse Atalanta, Pescara e Vicenza potranno ricoprire in questo campionato.

ATALENTA — E' partita bene, con passo cadenzato, regolare, senza sbalzi. Due partite due punti e con un pizzico di fortuna, e perché non? Invece, a parte il fatto di raccogliere anche qualche punto di più, ha incontrato un avversario valido. Bologna fuori, due squadre solide e quindi in grado di esprimere una concezione delle sue possibilità future. Delle tre è senz'altro quella che si è rivelata la più fuori dai risultati conseguiti in queste due prime giornate, soprattutto per aver mancato di possedere una intelligenza e schemi di gioco di una certa classe tecnica.

ATALENTA — E' partita bene, con passo cadenzato, regolare, senza sbalzi. Due partite due punti e con un pizzico di fortuna, e perché non? Invece, a parte il fatto di raccogliere anche qualche punto di più, ha incontrato un avversario valido. Bologna fuori, due squadre solide e quindi in grado di esprimere una concezione delle sue possibilità future. Delle tre è senz'altro quella che si è rivelata la più fuori dai risultati conseguiti in queste due prime giornate, soprattutto per aver mancato di possedere una intelligenza e schemi di gioco di una certa classe tecnica.

ATALENTA — E' partita bene, con passo cadenzato, regolare, senza sbalzi. Due partite due punti e con un pizzico di fortuna, e perché non? Invece, a parte il fatto di raccogliere anche qualche punto di più, ha incontrato un avversario valido. Bologna fuori, due squadre solide e quindi in grado di esprimere una concezione delle sue possibilità future. Delle tre è senz'altro quella che si è rivelata la più fuori dai risultati conseguiti in queste due prime giornate, soprattutto per aver mancato di possedere una intelligenza e schemi di gioco di una certa classe tecnica.

ATALENTA — E' partita bene, con passo cadenzato, regolare, senza sbalzi. Due partite due punti e con un pizzico di fortuna, e perché non? Invece, a parte il fatto di raccogliere anche qualche punto di più, ha incontrato un avversario valido. Bologna fuori, due squadre solide e quindi in grado di esprimere una concezione delle sue possibilità future. Delle tre è senz'altro quella che si è rivelata la più fuori dai risultati conseguiti in queste due prime giornate, soprattutto per aver mancato di possedere una intelligenza e schemi di gioco di una certa classe tecnica.

ATALENTA — E' partita bene, con passo cadenzato, regolare, senza sbalzi. Due partite due punti e con un pizzico di fortuna, e perché non? Invece, a parte il fatto di raccogliere anche qualche punto di più, ha incontrato un avversario valido. Bologna fuori, due squadre solide e quindi in grado di esprimere una concezione delle sue possibilità future. Delle tre è senz'altro quella che si è rivelata la più fuori dai risultati conseguiti in queste due prime giornate, soprattutto per aver mancato di possedere una intelligenza e schemi di gioco di una certa classe tecnica.

ATALENTA — E' partita bene, con passo cadenzato, regolare, senza sbalzi. Due partite due punti e con un pizzico di fortuna, e perché non? Invece, a parte il fatto di raccogliere anche qualche punto di più, ha incontrato un avversario valido. Bologna fuori, due squadre solide e quindi in grado di esprimere una concezione delle sue possibilità future. Delle tre è senz'altro quella che si è rivelata la più fuori dai risultati conseguiti in queste due prime giornate, soprattutto per aver mancato di possedere una intelligenza e schemi di gioco di una certa classe tecnica.

Proficuo allenamento degli Under 21 (8-3)

Non cambia la nazionale A

Lo ha confermato Bearzot che contro la Finlandia e l'Inghilterra farà giocare la formazione già collaudata

«BIANCHI»: Galli, Canali, Cabrin, Restelli (46' Fanna), Manfrotti, Galbani, Rossi (di Bartolomei, Verdis (53' Benevelli), Agostinelli, Garrilano, Agostinelli, Benelli (64' Tarcov), Ferrario, Galliani, Baresi, Collovati, Garruti, Giordano, Lorini, Altobelli, Tivoli, Onesti, Iodori, ARBITRO: Vicini.

«ROSSI, Virdis» che sono attaccanti nati, e precisato che in questo momento si scarseggia di difensori, quando gli abbiamo chiesto chi giocherà a Berlino contro la R.F.T. nel ruolo di libero tra Facchetti e Scirea ci ha risposto: «Scirea sta già bene ma farò giocare Facchetti. Sia contro la Finlandia che a Wembley contro l'Inghilterra mi occorreranno elementi che sotto porta siano forti in slancio. Finlandesi e inglesi impongono la loro manovra d'attacco sul gioco aereo e mi occorre gente esperta che sappia saltare per respingere i traversoni».

Rispetto alla partita giocata contro la Finlandia ad Helsinki ci saranno novità? «Man credo. Come nel secondo d'accordo con chi insiste di far giocare la coppia Casulo-Giulio Sala. Non esiste la controprova ma Casulo ha giocato un po' di tempo perché la Juve non può più giocare Tardelli mentre Sala il meglio lo offre giocando lungo la fascia. In pratica avrò un doppiopuntista, voglio ricordare che Antognoni, nel ruolo di mezzala, non si discute tanto più che ha richiamato al Centro di Governatori un gran numero di tecnici e di appassionati, compreso lo stesso CT Enzo Bearzot. Il quale, giustamente, ha inteso rendersi conto della persona del materiale sul quale, a domani, potrà fare affidamento. Ma, a prescindere, dal futuro dei singoli elementi, resterà il fatto che noi abbiamo assistito ad un piacevole spettacolo. Fra l'altro si è assistito ad un interessante anticipo del campionato, il quello fra Collovati e Virdis. La meglio è toccata allo stopper del Milan che non ha permesso all'attaccante sardo di segnare alcun gol. Quando Virdis il 10' della ripresa ha lasciato il campo, toccandosi la coscia destra, non è stato per un colpo di Collovati ma perché ha avuto un problema contrattura da fatica; come del resto Restelli ha giocato solo il primo tempo essendo stato sostituito da un compagno con una gamba in disordine per i colpi ricevuti nella gara contro la Juventus. A proposito di infortuni da annoverare il nostro è stato quello di Virdis il 10' della ripresa ha lasciato il campo, toccandosi la coscia destra, non è stato per un colpo di Collovati ma perché ha avuto un problema contrattura da fatica; come del resto Restelli ha giocato solo il primo tempo essendo stato sostituito da un compagno con una gamba in disordine per i colpi ricevuti nella gara contro la Juventus. A proposito di infortuni da annoverare il nostro è stato quello di Virdis il 10' della ripresa ha lasciato il campo, toccandosi la coscia destra, non è stato per un colpo di Collovati ma perché ha avuto un problema contrattura da fatica; come del resto Restelli ha giocato solo il primo tempo essendo stato sostituito da un compagno con una gamba in disordine per i colpi ricevuti nella gara contro la Juventus.

ATALENTA — Due domeniche di calcio, centotanta minuti di gioco hanno già offerto un quadro esauriente sul ruolo che le neopromosse Atalanta, Pescara e Vicenza potranno ricoprire in questo campionato.

ATALENTA — E' partita bene, con passo cadenzato, regolare, senza sbalzi. Due partite due punti e con un pizzico di fortuna, e perché non? Invece, a parte il fatto di raccogliere anche qualche punto di più, ha incontrato un avversario valido. Bologna fuori, due squadre solide e quindi in grado di esprimere una concezione delle sue possibilità future. Delle tre è senz'altro quella che si è rivelata la più fuori dai risultati conseguiti in queste due prime giornate, soprattutto per aver mancato di possedere una intelligenza e schemi di gioco di una certa classe tecnica.

ATALENTA — E' partita bene, con passo cadenzato, regolare, senza sbalzi. Due partite due punti e con un pizzico di fortuna, e perché non? Invece, a parte il fatto di raccogliere anche qualche punto di più, ha incontrato un avversario valido. Bologna fuori, due squadre solide e quindi in grado di esprimere una concezione delle sue possibilità future. Delle tre è senz'altro quella che si è rivelata la più fuori dai risultati conseguiti in queste due prime giornate, soprattutto per aver mancato di possedere una intelligenza e schemi di gioco di una certa classe tecnica.

ATALENTA — E' partita bene, con passo cadenzato, regolare, senza sbalzi. Due partite due punti e con un pizzico di fortuna, e perché non? Invece, a parte il fatto di raccogliere anche qualche punto di più, ha incontrato un avversario valido. Bologna fuori, due squadre solide e quindi in grado di esprimere una concezione delle sue possibilità future. Delle tre è senz'altro quella che si è rivelata la più fuori dai risultati conseguiti in queste due prime giornate, soprattutto per aver mancato di possedere una intelligenza e schemi di gioco di una certa classe tecnica.

ATALENTA — E' partita bene, con passo cadenzato, regolare, senza sbalzi. Due partite due punti e con un pizzico di fortuna, e perché non? Invece, a parte il fatto di raccogliere anche qualche punto di più, ha incontrato un avversario valido. Bologna fuori, due squadre solide e quindi in grado di esprimere una concezione delle sue possibilità future. Delle tre è senz'altro quella che si è rivelata la più fuori dai risultati conseguiti in queste due prime giornate, soprattutto per aver mancato di possedere una intelligenza e schemi di gioco di una certa classe tecnica.

ATALENTA — E' partita bene, con passo cadenzato, regolare, senza sbalzi. Due partite due punti e con un pizzico di fortuna, e perché non? Invece, a parte il fatto di raccogliere anche qualche punto di più, ha incontrato un avversario valido. Bologna fuori, due squadre solide e quindi in grado di esprimere una concezione delle sue possibilità future. Delle tre è senz'altro quella che si è rivelata la più fuori dai risultati conseguiti in queste due prime giornate, soprattutto per aver mancato di possedere una intelligenza e schemi di gioco di una certa classe tecnica.

ATALENTA — E' partita bene, con passo cadenzato, regolare, senza sbalzi. Due partite due punti e con un pizzico di fortuna, e perché non? Invece, a parte il fatto di raccogliere anche qualche punto di più, ha incontrato un avversario valido. Bologna fuori, due squadre solide e quindi in grado di esprimere una concezione delle sue possibilità future. Delle tre è senz'altro quella che si è rivelata la più fuori dai risultati conseguiti in queste due prime giornate, soprattutto per aver mancato di possedere una intelligenza e schemi di gioco di una certa classe tecnica.

ATALENTA — E' partita bene, con passo cadenzato, regolare, senza sbalzi. Due partite due punti e con un pizzico di fortuna, e perché non? Invece, a parte il fatto di raccogliere anche qualche punto di più, ha incontrato un avversario valido. Bologna fuori, due squadre solide e quindi in grado di esprimere una concezione delle sue possibilità future. Delle tre è senz'altro quella che si è rivelata la più fuori dai risultati conseguiti in queste due prime giornate, soprattutto per aver mancato di possedere una intelligenza e schemi di gioco di una certa classe tecnica.

ATALENTA — E' partita bene, con passo cadenzato, regolare, senza sbalzi. Due partite due punti e con un pizzico di fortuna, e perché non? Invece, a parte il fatto di raccogliere anche qualche punto di più, ha incontrato un avversario valido. Bologna fuori, due squadre solide e quindi in grado di esprimere una concezione delle sue possibilità future. Delle tre è senz'altro quella che si è rivelata la più fuori dai risultati conseguiti in queste due prime giornate, soprattutto per aver mancato di possedere una intelligenza e schemi di gioco di una certa classe tecnica.

ATALENTA — E' partita bene, con passo cadenzato, regolare, senza sbalzi. Due partite due punti e con un pizzico di fortuna, e perché non? Invece, a parte il fatto di raccogliere anche qualche punto di più, ha incontrato un avversario valido. Bologna fuori, due squadre solide e quindi in grado di esprimere una concezione delle sue possibilità future. Delle tre è senz'altro quella che si è rivelata la più fuori dai risultati conseguiti in queste due prime giornate, soprattutto per aver mancato di possedere una intelligenza e schemi di gioco di una certa classe tecnica.

ATALENTA — E' partita bene, con passo cadenzato, regolare, senza sbalzi. Due partite due punti e con un pizzico di fortuna, e perché non? Invece, a parte il fatto di raccogliere anche qualche punto di più, ha incontrato un avversario valido. Bologna fuori, due squadre solide e quindi in grado di esprimere una concezione delle sue possibilità future. Delle tre è senz'altro quella che si è rivelata la più fuori dai risultati conseguiti in queste due prime giornate, soprattutto per aver mancato di possedere una intelligenza e schemi di gioco di una certa classe tecnica.

ATALENTA — E' partita bene, con passo cadenzato, regolare, senza sbalzi. Due partite due punti e con un pizzico di fortuna, e perché non? Invece, a parte il fatto di raccogliere anche qualche punto di più, ha incontrato un avversario valido. Bologna fuori, due squadre solide e quindi in grado di esprimere una concezione delle sue possibilità future. Delle tre è senz'altro quella che si è rivelata la più fuori dai risultati conseguiti in queste due prime giornate, soprattutto per aver mancato di possedere una intelligenza e schemi di gioco di una certa classe tecnica.

ATALENTA — E' partita bene, con passo cadenzato, regolare, senza sbalzi. Due partite due punti e con un pizzico di fortuna, e perché non? Invece, a parte il fatto di raccogliere anche qualche punto di più, ha incontrato un avversario valido. Bologna fuori, due squadre solide e quindi in grado di esprimere una concezione delle sue possibilità future. Delle tre è senz'altro quella che si è rivelata la più fuori dai risultati conseguiti in queste due prime giornate, soprattutto per aver mancato di possedere una intelligenza e schemi di gioco di una certa classe tecnica.

ATALENTA — E' partita bene, con passo cadenzato, regolare, senza sbalzi. Due partite due punti e con un pizzico di fortuna, e perché non? Invece, a parte il fatto di raccogliere anche qualche punto di più, ha incontrato un avversario valido. Bologna fuori, due squadre solide e quindi in grado di esprimere una concezione delle sue possibilità future. Delle tre è senz'altro quella che si è rivelata la più fuori dai risultati conseguiti in queste due prime giornate, soprattutto per aver mancato di possedere una intelligenza e schemi di gioco di una certa classe tecnica.

Al «Palazzone» di S. Siro, Minter, ferito, sconfitto all'ottavo round

Tonna scatena la rissa ed è «europeo» dei medi

Lo sfortunato pugile inglese merita la rivincita — Per Valsecchi e Bonacquisti l'arbitro ha decretato il «no contest»

DALLA nostra redazione MILANO — Il tempestoso Graziano Tonna è di nuovo campione europeo dei pesi medi avendo battuto ieri sera al Palazzone dello sport milanese il britannico Alan Minter dopo una battaglia di inaudita violenza. Minter, ferito al naso, ha dovuto accettare la sconfitta. L'arbitro Carabellese durante l'ottavo round l'inglese è stato valoroso ma poco fortunato, mentre Tonna non ha dato la sua ultima chance per risalire in alto. E' andata così.

Con l'autunno è tornata, anche a Milano, la «boxe» e si tratta di un avvenimento importante sia pure tra due stranieri, il francese Graziano Tonna sfidante e l'inglese Alan Minter campione d'Europa dei pesi medi. Mai era accaduto, in questa Milano, un campionato del genere se escludiamo l'altro sempre delle 160 libbre, svoltosi nel vecchio Palazzo dello sport il 20 febbraio 1969 che vide opposti Juan Carlos Duran al britannico Johnny Brit-

chett. Il nostro Duran, benché cittadino italiano, è nato in Argentina e quella volta vinse per squalifica nel tredicesimo assalto e fu una decisione discutibile del molto discutibile arbitro austriaco Kid Rado. Il verdetto del nostro Duran, Minter, ferito al naso, ha dovuto accettare la sconfitta. L'arbitro Carabellese durante l'ottavo round l'inglese è stato valoroso ma poco fortunato, mentre Tonna non ha dato la sua ultima chance per risalire in alto. E' andata così.

Con l'autunno è tornata, anche a Milano, la «boxe» e si tratta di un avvenimento importante sia pure tra due stranieri, il francese Graziano Tonna sfidante e l'inglese Alan Minter campione d'Europa dei pesi medi. Mai era accaduto, in questa Milano, un campionato del genere se escludiamo l'altro sempre delle 160 libbre, svoltosi nel vecchio Palazzo dello sport il 20 febbraio 1969 che vide opposti Juan Carlos Duran al britannico Johnny Brit-

chett. Il nostro Duran, benché cittadino italiano, è nato in Argentina e quella volta vinse per squalifica nel tredicesimo assalto e fu una decisione discutibile del molto discutibile arbitro austriaco Kid Rado. Il verdetto del nostro Duran, Minter, ferito al naso, ha dovuto accettare la sconfitta. L'arbitro Carabellese durante l'ottavo round l'inglese è stato valoroso ma poco fortunato, mentre Tonna non ha dato la sua ultima chance per risalire in alto. E' andata così.

Con l'autunno è tornata, anche a Milano, la «boxe» e si tratta di un avvenimento importante sia pure tra due stranieri, il francese Graziano Tonna sfidante e l'inglese Alan Minter campione d'Europa dei pesi medi. Mai era accaduto, in questa Milano, un campionato del genere se escludiamo l'altro sempre delle 160 libbre, svoltosi nel vecchio Palazzo dello sport il 20 febbraio 1969 che vide opposti Juan Carlos Duran al britannico Johnny Brit-

chett. Il nostro Duran, benché cittadino italiano, è nato in Argentina e quella volta vinse per squalifica nel tredicesimo assalto e fu una decisione discutibile del molto discutibile arbitro austriaco Kid Rado. Il verdetto del nostro Duran, Minter, ferito al naso, ha dovuto accettare la sconfitta. L'arbitro Carabellese durante l'ottavo round l'inglese è stato valoroso ma poco fortunato, mentre Tonna non ha dato la sua ultima chance per risalire in alto. E' andata così.

Con l'autunno è tornata, anche a Milano, la «boxe» e si tratta di un avvenimento importante sia pure tra due stranieri, il francese Graziano Tonna sfidante e l'inglese Alan Minter campione d'Europa dei pesi medi. Mai era accaduto, in questa Milano, un campionato del genere se escludiamo l'altro sempre delle 160 libbre, svoltosi nel vecchio Palazzo dello sport il 20 febbraio 1969 che vide opposti Juan Carlos Duran al britannico Johnny Brit-

chett. Il nostro Duran, benché cittadino italiano, è nato in Argentina e quella volta vinse per squalifica nel tredicesimo assalto e fu una decisione discutibile del molto discutibile arbitro austriaco Kid Rado. Il verdetto del nostro Duran, Minter, ferito al naso, ha dovuto accettare la sconfitta. L'arbitro Carabellese durante l'ottavo round l'inglese è stato valoroso ma poco fortunato, mentre Tonna non ha dato la sua ultima chance per risalire in alto. E' andata così.

Con l'autunno è tornata, anche a Milano, la «boxe» e si tratta di un avvenimento importante sia pure tra due stranieri, il francese Graziano Tonna sfidante e l'inglese Alan Minter campione d'Europa dei pesi medi. Mai era accaduto, in questa Milano, un campionato del genere se escludiamo l'altro sempre delle 160 libbre, svoltosi nel vecchio Palazzo dello sport il 20 febbraio 1969 che vide opposti Juan Carlos Duran al britannico Johnny Brit-

chett. Il nostro Duran, benché cittadino italiano, è nato in Argentina e quella volta vinse per squalifica nel tredicesimo assalto e fu una decisione discutibile del molto discutibile arbitro austriaco Kid Rado. Il verdetto del nostro Duran, Minter, ferito al naso, ha dovuto accettare la sconfitta. L'arbitro Carabellese durante l'ottavo round l'inglese è stato valoroso ma poco fortunato, mentre Tonna non ha dato la sua ultima chance per risalire in alto. E' andata così.

Con l'autunno è tornata, anche a Milano, la «boxe» e si tratta di un avvenimento importante sia pure tra due stranieri, il francese Graziano Tonna sfidante e l'inglese Alan Minter campione d'Europa dei pesi medi. Mai era accaduto, in questa Milano, un campionato del genere se escludiamo l'altro sempre delle 160 libbre, svoltosi nel vecchio Palazzo dello sport il 20 febbraio 1969 che vide opposti Juan Carlos Duran al britannico Johnny Brit-

chett. Il nostro Duran, benché cittadino italiano, è nato in Argentina e quella volta vinse per squalifica nel tredicesimo assalto e fu una decisione discutibile del molto discutibile arbitro austriaco Kid Rado. Il verdetto del nostro Duran, Minter, ferito al naso, ha dovuto accettare la sconfitta. L'arbitro Carabellese durante l'ottavo round l'inglese è stato valoroso ma poco fortunato, mentre Tonna non ha dato la sua ultima chance per risalire in alto. E' andata così.

Con l'autunno è tornata, anche a Milano, la «boxe» e si tratta di un avvenimento importante sia pure tra due stranieri, il francese Graziano Tonna sfidante e l'inglese Alan Minter campione d'Europa dei pesi medi. Mai era accaduto, in questa Milano, un campionato del genere se escludiamo l'altro sempre delle 160 libbre, svoltosi nel vecchio Palazzo dello sport il 20 febbraio 1969 che vide opposti Juan Carlos Duran al britannico Johnny Brit-

chett. Il nostro Duran, benché cittadino italiano, è nato in Argentina e quella volta vinse per squalifica nel tredicesimo assalto e fu una decisione discutibile del molto discutibile arbitro austriaco Kid Rado. Il verdetto del nostro Duran, Minter, ferito al naso, ha dovuto accettare la sconfitta. L'arbitro Carabellese durante l'ottavo round l'inglese è stato valoroso ma poco fortunato, mentre Tonna non ha dato la sua ultima chance per risalire in alto. E' andata così.

Con l'autunno è tornata, anche a Milano, la «boxe» e si tratta di un avvenimento importante sia pure tra due stranieri, il francese Graziano Tonna sfidante e l'inglese Alan Minter campione d'Europa dei pesi medi. Mai era accaduto, in questa Milano, un campionato del genere se escludiamo l'altro sempre delle 160 libbre, svoltosi nel vecchio Palazzo dello sport il 20 febbraio 1969 che vide opposti Juan Carlos Duran al britannico Johnny Brit-

chett. Il nostro Duran, benché cittadino italiano, è nato in Argentina e quella volta vinse per squalifica nel tredicesimo assalto e fu una decisione discutibile del molto discutibile arbitro austriaco Kid Rado. Il verdetto del nostro Duran, Minter, ferito al naso, ha dovuto accettare la sconfitta. L'arbitro Carabellese durante l'ottavo round l'inglese è stato valoroso ma poco fortunato, mentre Tonna non ha dato la sua ultima chance per risalire in alto. E' andata così.

Con l'autunno è tornata, anche a Milano, la «boxe» e si tratta di un avvenimento importante sia pure tra due stranieri, il francese Graziano Tonna sfidante e l'inglese Alan Minter campione d'Europa dei pesi medi. Mai era accaduto, in questa Milano, un campionato del genere se escludiamo l'altro sempre delle 160 libbre, svoltosi nel vecchio Palazzo dello sport il 20 febbraio 1969 che vide opposti Juan Carlos Duran al britannico Johnny Brit-

chett. Il nostro Duran, benché cittadino italiano, è nato in Argentina e quella volta vinse per squalifica nel tredicesimo assalto e fu una decisione discutibile del molto discutibile arbitro austriaco Kid Rado. Il verdetto del nostro Duran, Minter, ferito al naso, ha dovuto accettare la sconfitta. L'arbitro Carabellese durante l'ottavo round l'inglese è stato valoroso ma poco fortunato, mentre Tonna non ha dato la sua ultima chance per risalire in alto. E' andata così.

Con l'autunno è tornata, anche a Milano, la «boxe» e si tratta di un avvenimento importante sia pure tra due stranieri, il francese Graziano Tonna sfidante e l'inglese Alan Minter campione d'Europa dei pesi medi. Mai era accaduto, in questa Milano, un campionato del genere se escludiamo l'altro sempre delle 160 libbre, svoltosi nel vecchio Palazzo dello sport il 20 febbraio 1969 che vide opposti Juan Carlos Duran al britannico Johnny Brit-

chett. Il nostro Duran, benché cittadino italiano, è nato in Argentina e quella volta vinse per squalifica nel tredicesimo assalto e fu una decisione discutibile del molto discutibile arbitro austriaco Kid Rado. Il verdetto del nostro Duran, Minter, ferito al naso, ha dovuto accettare la sconfitta. L'arbitro Carabellese durante l'ottavo round l'inglese è stato valoroso ma poco fortunato, mentre Tonna non ha dato la sua ultima chance per risalire in alto. E' andata così.

Con l'autunno è tornata, anche a Milano, la «boxe» e si tratta di un avvenimento importante sia pure tra due stranieri, il francese Graziano Tonna sfidante e l'inglese Alan Minter campione d'Europa dei pesi medi. Mai era accaduto, in questa Milano, un campionato del genere se escludiamo l'altro sempre delle 160 libbre, svoltosi nel vecchio Palazzo dello sport il 20 febbraio 1969 che vide opposti Juan Carlos Duran al britannico Johnny Brit-

chett. Il nostro Duran, benché cittadino italiano, è nato in Argentina e quella volta vinse per squalifica nel tredicesimo assalto e fu una decisione discutibile del molto discutibile arbitro austriaco Kid Rado. Il verdetto del nostro Duran, Minter, ferito al naso, ha dovuto accettare la sconfitta. L'arbitro Carabellese durante l'ottavo round l'inglese è stato valoroso ma poco fortunato, mentre Tonna non ha dato la sua ultima chance per risalire in alto. E' andata così.

Con l'autunno è tornata, anche a Milano, la «boxe» e si tratta di un avvenimento importante sia pure tra due stranieri, il francese Graziano Tonna sfidante e l'inglese Alan Minter campione d'Europa dei pesi medi. Mai era accaduto, in questa Milano, un campionato del genere se escludiamo l'altro sempre delle 160 libbre, svoltosi nel vecchio Palazzo dello sport il 20 febbraio 1969 che vide opposti Juan Carlos Duran al britannico Johnny Brit-

chett. Il nostro Duran, benché cittadino italiano, è nato in Argentina e quella volta vinse per squalifica nel tredicesimo assalto e fu una decisione discutibile del molto discutibile arbitro austriaco Kid Rado. Il verdetto del nostro Duran, Minter, ferito al naso, ha dovuto accettare la sconfitta. L'arbitro Carabellese durante l'ottavo round l'inglese è stato valoroso ma poco fortunato, mentre Tonna non ha dato la sua ultima chance per risalire in alto. E' andata così.

Con l'autunno è tornata, anche a Milano, la «boxe» e si tratta di un avvenimento importante sia pure tra due stranieri, il francese Graziano Tonna sfidante e l'inglese Alan Minter campione d'Europa dei pesi medi. Mai era accaduto, in questa Milano, un campionato del genere se escludiamo l'altro sempre delle 160 libbre, svoltosi nel vecchio Palazzo dello sport il 20 febbraio 1969 che vide opposti Juan Carlos Duran al britannico Johnny Brit-

chett. Il nostro Duran, benché cittadino italiano, è nato in Argentina e quella volta vinse per squalifica nel tredicesimo assalto e fu una decisione discutibile del molto discutibile arbitro austriaco Kid Rado. Il verdetto del nostro Duran, Minter, ferito al naso, ha dovuto accettare la sconfitta. L'arbitro Carabellese durante l'ottavo round l'inglese è stato valoroso ma poco fortunato, mentre Tonna non ha dato la sua ultima chance per risalire in alto. E' andata così.

Con l'autunno è tornata, anche a Milano, la «boxe» e si tratta di un avvenimento importante sia pure tra due stranieri, il francese Graziano Tonna sfidante e l'inglese Alan Minter campione d'Europa dei pesi medi. Mai era accaduto, in questa Milano, un campionato del genere se escludiamo l'altro sempre delle 160 libbre, svoltosi nel vecchio Palazzo dello sport il 20 febbraio 1969 che vide opposti Juan Carlos Duran al britannico Johnny Brit-

chett. Il nostro Duran, benché cittadino italiano, è nato in Argentina e quella volta vinse per squalifica nel tredicesimo assalto e fu una decisione discutibile del molto discutibile arbitro austriaco Kid Rado. Il verdetto del nostro Duran, Minter, ferito al naso, ha dovuto accettare la sconfitta. L'arbitro Carabellese durante l'ottavo round l'inglese è stato valoroso ma poco fortunato, mentre Tonna non ha dato la sua ultima chance per risalire in alto. E' andata così.

Con l'autunno è tornata, anche a Milano, la «boxe» e si tratta di un avvenimento importante sia pure tra due stranieri, il francese Graziano Tonna sfidante e l'inglese Alan Minter campione d'Europa dei pesi medi. Mai era accaduto, in questa Milano, un campionato del genere se escludiamo l'altro sempre delle 160 libbre, svoltosi nel vecchio Palazzo dello sport il 20 febbraio 1969 che vide opposti Juan Carlos Duran al britannico Johnny Brit-

chett. Il nostro Duran, benché cittadino italiano, è nato in Argentina e quella volta vinse per squalifica nel tredicesimo assalto e fu una decisione discutibile del molto discutibile arbitro austriaco Kid Rado. Il verdetto del nostro Duran, Minter, ferito al naso, ha dovuto accettare la sconfitta. L'arbitro Carabellese durante l'ottavo round l'inglese è stato valoroso ma poco fortunato, mentre Tonna non ha dato la sua ultima chance per risalire in alto. E' andata così.

tannico, lungo e stilizzato, è riuscito a prevalere al settimo round dopo un combattimento accanito, piuttosto tenace e impetuoso per Pina che prima di cedere ha lottato con tutto il suo orgoglio ma ormai il fisico dell'isolano appare ingrossato e sfiorito. Un altro inglese Dave Needham, si prova con Morbidelli, un peso piuma di larga esperienza. Il forestiero, un mancino dalla pelle latte, rimane visibilmente ferito allo zingomo destro durante il quarto round e tuttavia riesce ad imporsi per verdetto unanime. Il match è stato mediocre e noioso.

Il combattimento europeo inizia con Minter non troppo freddamente la furia di Tonna. Subito la sfida rischia di tramutarsi in rissa. Il primo round può considerarsi un quarto round e il secondo ripresa è allucinata per la violenza dello sfidante francese che riesce, quasi subito, a mettere in difficoltà il nostro. Il terzo assalto risulta meno interessante. Minter non commincia bene e finisce male facendosi anche richiamare dall'arbitro Carabellese per un plateale tentativo di ferire il quarto round e tutto una lezione di tecnica di Minter che aziona con inesorabile bravura il suo «jab» mentre Tonna viene profuso seguito dal secco sibilo: e Tonna deve subire. Nella ripresa seguente ci sono scambievoli, Minter conferma un interessante boxeur e Tonna soltanto un disperato randellatore. Un poderoso destro di Tonna spacca il naso all'inglese sotto la fronte durante il sesto round.

Il volto di Minter si tramuta in una fontana di sangue. L'inglese, i minuti seguenti, perde altro sangue e persino la dentiera, ma si batte sempre con stoico coraggio. Continuerrebbe sino all'eternità. Alan Minter, se l'arbitro non intervenisse nell'ottavo assalto per fermare quel dramma del sangue. Graziano Tonna viene proclamato campione europeo ma l'inglese è uno sfortunato perdente che merita la rivincita. Sino a quel momento il verdetto è stato di «no contest» una bruttura da dimenticare.

Giuseppe Signori

Un'innovazione tecnica contestata da molti giocatori

La racchetta rinforzata manda in bestia Nastase

Aggiungerebbe velocità al «lift» - Nel tennis tutto lo strumento di gioco - Si potrebbe giocare anche con una padella

PARIGI. — Il tennis è l'unico sport in cui si è avvertita una vera e propria rivoluzione. La racchetta rinforzata, che ha fatto il debutto a Wimbledon, nel 1976, il romano Ton Trillat, scese in campo con una racchetta di grande superficie, e i negozi londinesi che ne hanno fatto stock quest'estate dicono che i venditori, nonostante il costo (sulle 60 sterline, circa novantamila lire). L'area di cordatura della racchetta è una volta e mezza quella normale. Il colpo ne guadagna in potenza; è però chi dice che il controllo della palla è difficile nei colpi forti.

La tecnologia studia dunque nuove forme di racchette. Si tratta di decidere